

Ecco come incide sulla società il cambio tecnologico. A Rieti la sfida educativa del Papa sul “nuovo linguaggio”

«Condizionati dagli algoritmi». (R)evoluzione digitale: nella diocesi laziale il Festival della Comunicazione. Il vescovo Pompili: «Viviamo in un ambiente misto, nel quale ciascuno sta con un piede on-line e uno off-line. Una situazione che sta ridisegnando le nostre vite quotidiane»

GIACOMO GALEAZZI

29 Aprile 2022 Aggiornato alle 08:33 4 minuti di lettura



ROMA. La Chiesa ha sempre annunciato il Vangelo attraverso i canali attivi in un preciso momento storico. E' facile rintracciare l'equivalente degli attuali tweet e post nella storia dell' evangelizzazione. Forme di

linguaggio innovativo, infatti, non sono affatto estranee all'annuncio del Vangelo. Non saranno tweet, post o blog perché il segno della croce o il suono delle campane sono ovviamente ben più di un flash mob e di un trill. Ma ne precorrono la forma, richiamano al mistero e durano ancora. Del resto «il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Ascoltare con l'orecchio del cuore, dunque. È qui che si innesta il tema del Festival della Comunicazione ispirato dal messaggio di papa Francesco. «Si intuisce una grande questione che è insieme culturale ed educativa perché ogni cambio tecnologico produce anche un cambio antropologico- sottolinea il Papa-. Occorre chiarire i nessi tra il nuovo linguaggio digitale che soppianta l'analogico e la vita dei nostri bambini, adolescenti, giovani, adulti ed anziani».

Comunicazione innovativa

La Chiesa parla il linguaggio attuale dei social: nella storia recente quando Benedetto XVI inaugurava dallo schermo di un iPad la sua presenza su Twitter, aprendo otto account in altrettante lingue, cui si è aggiunta poco dopo quella in latino. I mass media collegarono quell'evento al gesto di Pio XI, che nel 1931 dai microfoni di Radio Vaticana lanciava il suo primo messaggio radiofonico e, ancor prima, la benedizione impressa da Leone XIII nel 1896 sulla pellicola dei fratelli Lumière. La pellicola del cinema e il microfono di una radio da una parte e un iPad aperto su un social dall'altra, costituiscono forme differenti di comunicazione corrispondenti a quasi due epoche ma, come la radio ha rappresentato la trasmissione dell'informazione ad ampio raggio, così Twitter rappresenta la conoscenza connettiva e condivisa, rispondendo al modo attivo di comunicare odierno.

Festival

Il Festival della Comunicazione, ospitato dal 21 al 29 maggio dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, sarà preceduto da un ciclo di eventi tutti dedicati ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie. Si parlerà di come fare un uso

corretto dei social, ma ci saranno anche eventi dedicati ai più piccoli che faranno leva sull'esperienza fisica.



(R)evoluzione digitale

(R)evoluzione digitale: ecco il Festival della Comunicazione. È partita dal “perché” la presentazione del Festival della Comunicazione a Rieti. L'evento nazionale promosso dalle Paoline e dai Paolini viene realizzato quest'anno dalla diocesi di Rieti ed è stato il vescovo Domenico Pompili a spiegarne le ragioni nell'Auditorium Varrone. A una platea composta di cittadini, operatori della comunicazione e figure istituzionali, il presule ha indicato la prospettiva di accrescere la consapevolezza sul panorama mediale in cui abitiamo: un ambiente misto, nel quale ciascuno sta con un piede on-line e uno off-line. Una situazione che «sta ridisegnando le nostre vite quotidiane con effetti dirompenti nelle relazioni interpersonali, nella coscienza individuale, nelle dinamiche economiche e sociali, nella stessa esperienza spirituale», ha detto il vescovo, evocando il rischio di venir condizionati dagli algoritmi.

Eventi

Gli eventi del Festival della Comunicazione intendono coinvolgere a vari livelli la cittadinanza e attrarre operatori della comunicazione da tutta Italia, valorizzando i tratti distintivi del territorio con l'intento di promuovere la conoscenza delle sue bellezze e della sua storia, facendo leva sul cuore francescano della Valle Santa e sulle caratteristiche dei suoi borghi e del suo paesaggio naturale. Il tutto senza dimenticare di tenere acceso un riflettore sui temi della ricostruzione che segue il terremoto del 2016. Tutti gli eventi saranno gratuiti e aperti al pubblico senza prenotazione fino ad esaurimento posti. Dal rapporto tra le generazioni è partito il denso intervento di padre Paolo Benanti, chiamato ad approfondire la linea tracciata da monsignor Pompili. Il frate francescano, esperto di tecnologie digitali, intelligenza artificiale e gestione dell'innovazione, ha iniziato il discorso da una semplice constatazione: «Si è invertita la direzione dell'informazione, una volta era il maestro anziano che insegnava ai giovani il mestiere, oggi sono i nipoti ad insegnare ai nonni come si usa il tablet». Un rovesciamento che ci interroga e ci pone davanti a scelte e sfide enormi rispetto alle quali il Festival può essere uno stimolo ad aprirsi, per trasformare l'innovazione in sviluppo, «mettendo l'uomo al centro», un po' come è avvenuto nel Rinascimento.

Ricchezza umana

Proprio a questa ricchezza umana ha fatto riferimento suor Cristina Beffa, giunta a Rieti in rappresentanza delle Paoline e dei Paolini. Raccontando la storia del Festival ne ha ricondotto le ragioni al bisogno di puntare le luci sul messaggio del Papa per aiutare le persone a riflettere sulla comunicazione. E il tema di quest'anno, con il suo invito ad aprire il cuore e mettersi in ascolto degli altri, fa vibrare insieme le corde primarie della comunicazione e dell'umanità. Affidato a suor Cristina anche il compito di spiegare il metodo di lavoro del Festival, con lo sforzo di giungere al risultato attraverso varie iniziative e vari linguaggi, promuovendo creatività, incontro, solidarietà. Tra le figure coinvolte nel Festival della Comunicazione il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti; il presidente di Slow

Food, Carlo Petrini; il linguista Luca Serianni; il neurobiologo vegetale Stefano Mancuso; la sociologa Chiara Giaccardi. Tra i giornalisti, Lucia Annunziata (Mezz'ora in più, Rai3), Enrico Mentana (direttore Tg La7), Giovanni Grasso (direttore dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica), Paolo Ruffini (prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede), David Puente (vicedirettore di Open.online) e Marco Tarquinio (direttore di Avvenire).

Linguaggio

Una Chiesa che sa sorprendere esiste: non solo lezioni a colpi di liturgie ma anche comunicazione mass mediatica e pratiche on line per comunicare. Il cuore è sempre la Buona Notizia, il Vangelo. L'Annuncio corre, è presente, ma proprio per la sua natura viva e vivificante non può rimanere lettera, deve diventare prossimità, incontro, dialogo. In una tag cloud, quella specie di nuvola grafica dove la grandezza delle parole scritte è proporzionale alla loro ricorrenza, sarebbero queste le parole chiave del pontificato di Francesco: prossimità, incontro, dialogo. Al centro della comunicazione le persone che comunicano sono in forte relazione fra di loro. E allora mentre l'attenzione social, fortemente favorita dall'innovazione tecnologica, si è ormai spostata dal mezzo al messaggio, tanti, troppi e spesso, in papa Francesco resta marcata l'esigenza di stabilire una relazione sempre, in qualsiasi contesto comunicativo perché il messaggio si affermi con autenticità ed efficacia. Non sarà strettamente social, ma è innovativa e ben visibile in Francesco la capacità di fare una sorta di magistero per aria. Il riferimento è all'incontro in aereo con i giornalisti, nei suoi viaggi all'estero, trasformatisi in un vero e proprio esercizio del magistero, dalle dichiarazioni impegnative e piuttosto esplicite; ma anche ai continui richiami ai suoi ministri, nel rivedere le lunghe omelie e i limiti della comunicazione ecclesiastica nel suo insieme: se il Figlio di Dio, Parola del Dio vivente, si è fatto carne non può che essere venuto a cercare e a salvare (coinvolgere) ciò che era perduto (Lc 19,10).

[LEGGI I COMMENTI](#)

Video Del Giorno



I cosmonauti russi issano il "Vessillo della Vittoria" dell'Armata Rossa a Berlino nel 1945

Leggi Anche



Catania, padre spara contro l'auto di un 21enne che faceva avances alla figlia: arrestato

Brescia, maltrattamenti su una bimba disabile: il carabiniere entra a scuola per salvarla e la porta via in braccio

Primo maggio, giovani e lavoro: la crisi non è finita. E i dati lo dimostrano

© Riproduzione riservata

Scrivi alla redazione
Pubblicità
Dati Societari
Contatti
Cookie Policy
Privacy
Sede
Codice Etico

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.
Codice Fiscale 06598550587
P.iva 01578251009